

La celebre strada che unisce Sestri Levante alla Spezia fra storia, miti, aneddoti e leggenda

Quando i briganti sul Bracco bloccarono Pio VII e Pertini

IL RACCONTO

Mario Dentone

Chi era dunque Pio VII, il papa che secondo tradizione popolare, fra storia e leggenda, in carrozza, ma da prigioniero dei francesi su ordine di Napoleone per avere rifiutato di sottomettere la chiesa romana all'impero, transitò lungo i tornanti del nostro Bracco per essere condotto in Francia? Era Paolo Stoppa, il grande attore, sì! Perché era proprio lui a interpretare quello stesso Pio VII protagonista del film più dissacrante e divertente insieme, più italiano e romano, storico e teatrale realizzato negli ultimi decenni. Chi non ha visto o anche chi non ha sentito parlare de "Il marchese del Grillo", interpretato da uno strepitoso Alberto Sordi, Onofrio nobile romano ufficialmente dignitario servitore del pontefice in realtà dispettoso e goliardico animatore della Roma notturna, del piacere come legge di potere?



Paolo Stoppa-Pio VII e Alberto Sordi-Il marchese del Grillo nel film

Il film, del 1981, poteva avere solo un grande regista, anzi, il grande della "commedia all'italiana", quel Mario Monicelli del quale basti qui citare "I soliti ignoti", "La grande guerra", "L'armata Brancaleone", e appunto "Il marchese del Grillo", tralasciando le altre decine di meraviglie. E dunque un poco ci sentia-

mo anche noi in quel film, soprattutto nella scena in cui Sordi Onofrio del Grillo, preposto al servizio di guardia pontificia, era come sempre dedito a ben altre faccende di sollazzo, mentre le truppe napoleoniche entravano indisturbate nelle sacre stanze e arrestavano il papa dopo il gran rifiuto: "non debemus, non volu-

mus, non possumus".

Il Bracco, tuttavia, papa o non papa, fu sempre luogo storico di imboscate di briganti, vuoi per delinquenza vuoi, però, pure in tempi recenti, anche per fame. E chissà quale fu la molla che fece scattare quei tali che, una notte...

Era da poco finita la guerra, eravamo dunque nei primi anni '50, così mi ha raccontato Giovanni, il mio vicino fonte inesauribile di racconti e ricordi locali, quando Pierino (un lombardo che poi divenne anche villeggiante a Moneglia e suo inquilino) era con un collega in viaggio per trasportare merci varie, con il camion sempre più lento, come sbuffante, lungo i tornanti del Bracco per raggiungere i porti di Spezia o anche di Livorno, destinate all'imbarco per le isole: riso, pasta, farina, grano, insomma quello che allora si diceva "ben di Dio", in tempi davvero grami.

E dunque, durante uno di quei viaggi, mentre il camion procede tranquillo con i due colleghi altrettan-

to tranquilli in cabina a darsi il cambio alla guida, perché certo, da Milano o dintorni arrivare a Livorno senza autostrade con un camion carico che pare eternamente stanco, non è certo viaggio ricco di comfort e le ore sono tante, quando da una di quelle famose curve che hanno fatto del Bracco leggenda mito e mistero, ecco qualcuno che, nascosto, aspetta quel camion quindi lo segue con un... chissà, un furgone, una delle prime motorette con carretto, e uno di quei... qualcuno sale sul retro del camion e comincia a gettare giù ai parenti o soci o compari, sacchi e sacchi. La velocità è poca, dalla cabina di guida del camion il motore non è certo come quei motori di oggi super silenziosi e il camion non corre sul velluto dell'asfalto, che tutto traballa, si scuote, tutto è rumore che non permette di distinguere altri anomali, che tutto è anomalo, dunque normale, e quelli dietro possono... lavorare indisturbati. E così...

Fa giorno quando finalmente il Bracco è passato e, nonostante la stanchezza di quel ballo forzato fra curve e buche, i due colleghi alternati alla guida tirano un sospiro di sollievo e magari si compiacciono d'essere giunti alla meta senza incappare in briganti, come spesso accade e si sente raccontare. Così, giunti al porto di Livorno, stanchi sì, ma sereni e affamati, prima di scaricare la merce al destinatario, vanno a fare cola-

zione, quindi si affrettano a svuotare il camion per tornare al più presto a casa, salgono sul retro sollevando il pesante telo, ma il camion è già stato svuotato!

Eh, sì, il Bracco era davvero una trappola, fosse un papa, fosse un carico di merce, fosse un... Come appunto il 10 maggio 1946, lo narrano le cronache e persino i verbali di denuncia, quando un'elegante macchina guidata da un distinto signore, pipa in bocca, dopo

Quel camion diretto a Livorno e svuotato senza che nessuno se ne accorgesse

avere superato il tratto più insidioso di curve e tornanti, ormai in discesa verso La Spezia, viene bloccata dai banditi armati, che intimano al distinto signore di consegnare quanto ha di prezioso e di portafogli addosso, ovvero orologio d'oro e soldi, e chissà se il signore consegna pure l'amata pipa di valore. Comunque i banditi sono anch'essi a modo loro signori, infatti, compiuto il loro "dovere" fanno ripartire quel distinto signore verso Roma senza alcun problema. Ah! Il distinto signore firmò la denuncia ai carabinieri così: deputato Sandro Pertini! —

(2/FINE)

L'autore è scrittore e saggista